

QUADRANTE

I feticci della tribù

La stampa italiana ha seguito poco il congresso del partito radicale. Forse uno dei giornali che l'han preso più sul serio è stato il nostro, per quel debito di comprensione e di tolleranza che ci impegna verso tutti e ci vieta dimostrazioni insincere di indifferenza.

Non c'è dubbio che le vicende di questo partito minimo appartengano di pieno diritto alla storia religiosa italiana, verosimilmente assai più che alla sua storia politica. Sembra contraddittorio, per un movimento che pone la sua essenza nella laicità: ed è davvero contraddittorio, di quella contraddizione che spiega il famoso enigma, perchè mai un movimento così ricco di quadri e così documentato nei programmi rimanga persistentemente sterile di conclusioni politiche positive. Alla base della ideologia radicale, quali che siano le ragioni storiche del momento, c'è sempre l'antica polemica illuministica contro i pregiudizi dogmatici: lo ha riaffer-

mato — e non ce n'era nemmeno bisogno — l'avv. Piccardi al termine della prima giornata del congresso. Si potrebbe pure carving una definizione: i radicali italiani sono coloro che credono ancora oggi incondizionatamente a questa polemica antidogmatica: coloro a cui due secoli o più di cultura senza dogmi non hanno imposto, almeno implicitamente, una revisione di fondo ai candidi ideali di Condorcet e di Voltaire (ci vuole una buona dose di spirito di fede per farlo: grossa contraddizione per gente che si crede libera da atteggiamenti devozionali). Questa indipendenza dogmatica in cui consisterebbe il laicismo del partito spiega, per la sua sonorità priva di senso, i consensi che la propaganda radicale sa raccogliere con facilità, benchè piuttosto a danno d'altri che a proprio vantaggio. L'indipendenza dogmatica trova un mordente politico più esatto quando si presenta come indipendenza dai gruppi di pressione — vedi la polemica contro i monopoli — e più genericamente come indipendenza da qualsiasi comunità ecclesiale. Di qui, almeno nelle intenzioni, la ostilità al comunismo che, nonostante le benemerienze persecutorie contro le chiese cristiane, non dissimula la sua struttura confessionale e tende anzi a proporsi come parodia laica del cattolicesimo.

Pare inutile discutere davvero una pregiudiziale antidogmatica che è imposta con tanto rigore e tanta veemenza da lasciar supporre un nucleo organico, benchè inconfessato e sottratto alla libera discussione, di convenzioni positive, e quindi insomma una filosofia, o una religione; quel che appunto si dice di voler combatte-

ARSENALE

Visita di studiosi russi alla Biblioteca vaticana

Sei studiosi sovietici di biblioteconomia hanno compiuto ieri mattina una lunga visita alla Biblioteca vaticana e ai musei. Il gruppo, del quale facevano parte tre signore e il dirigente del ministero sovietico della Cultura Strigunov, è stato guidato dai professori Michelini-Tocci e Zelenka, fungendo da interprete la signora Preobrajenska, ed ha visitato tutti i vari ambienti della biblioteca, soffermandosi in particolare nell'esame dei preziosi manoscritti e dei rari incunaboli, e interessandosi vivamente ai modernissimi impianti di restauro dei codici e dei libri nonché a quelli di riproduzione dei documenti mediante microfilm. Alla conclusione del giro, durato dalle 9 alle 11, gli studiosi hanno espresso la loro ammirazione per l'organizzazione e l'attrezzatura della biblioteca, rilevando altresì che in altre biblioteche d'Europa non era stato loro concesso di effettuare una visita così ampia e completa. Successivamente, il gruppo si è recato ai musei dove, durante altre due ore, ha ammirato le opere d'arte in essi conservate.

Gallerie contro pittori

La guerra è scoppiata sulla «butte» Montemartre, il paradiso dei pittori ambulanti e dei turisti. I mercanti d'arte hanno scatenato la offensiva: sedici gallerie si sono raggruppate in una «associazione di difesa» allo scopo di difendere i pochi metri quadrati della «butte» contro la invasione dei «pittori-dilettanti-negozianti», come li chia-

gruppaie in una « associazione di difesa » allo scopo di difendere i pochi metri quadrati della « butte » contro la invasione dei « pittori-dilettanti-negozianti », come li chiamano. « Non lottiamo contro i pittori — spiega il direttore di questa associazione di difesa — vogliamo solo proteggere Montmartre dagli imbrattatele senza talento che ingombrano la zona con delle opere di un livello penoso vendute a prezzi esorbitanti ». Il segretario dell'associazione rincara la dose: « I veri pittori non vengono più; oggi ci sono più pittori che turisti e si vende di tutto ». L'opinione dei pittori non è del tutto identica a quella della associazione di difesa: « Esopo ha scritto che la leonessa non ha che un figlio ma è un leone — ha dichiarato uno di loro — noi possiamo dire che il pittore non ha che un nemico, ma è un mercante d'arte ». Ma i pittori non sono uniti. Le beghe interne li dilanano e non sono in grado di presentare un fronte compatto alla aggressione dei galleristi. Molti si lamentano del numero spropositato di stranieri che imbrattano tele o, peggio, smerciano tele che non sono stati loro a « sporcare ». Intanto i turisti continuano a comprare di tutto. Come diceva una « montmartroise », « la butte è la fiera dei falliti ».

Gli etruschi a Orvieto

Alla presenza del card. Cicognani, del sottosegretario all'Agricoltura sen. Salari e di altre personalità, è stata inaugurata giovedì mattina ad Orvieto, in occasione della festa del Corporale, una mostra etrusca in cui sono esposti i ritrovamenti archeologici degli scavi effettuati dalla fondazione Faina. Fra i cimeli esposti figurano, per la prima volta, due sirene-arpie etrusche. Esse si differenziano dalle sirene dei miti marinari per la loro forma di grandi uccelli dal volto di donne. Uno di tali cimeli è un « unicum »: si tratta di un « askos » (vaso a forma animalesca) di bucchero nero, databile al VII secolo avanti Cristo, che rappresenta una donna sorridente, dal corpo di tortora, ma con attributi anatomici femminili. L'altro ritrovamento è una preziosa scultura in avorio, dove la figura di donna-uccello è assai stilizzata. Questa seconda sirena-arpia è databile verso il VI secolo avanti Cristo. Nella mostra sono pure esposti vasi attici ed etruschi figurati, buccheri anche di rara grandezza, due pissidi di avorio scolpito e vari oggetti di bronzo fra cui un cinturone militare a sbalzo.

Monumenti di moda

« Topo gigio », il personaggio televisivo di pezza divenuto celebre fra grandi e piccini, avrà un monumento emulando, senza attendere il collaudo di intere generazioni di ammiratori, il Pinocchio di Collodi. Le simpatiche sembianze di topolino saranno eternate, in marmo, in una piazza di Chiavari. Il creatore di « Gigio » è il chiavarese Guido Stagnaro.

che inconnesso e sottratto alla libera discussione, di convenzioni positive, e quindi insomma una filosofia, o una religione; quel che appunto si dice di voler combattere negli altri.

Chi, ad esempio, è capace di credere davvero al titolo di « indipendente » che la critica biblica laica è solita arrogarsi? Una critica che presuppone l'evoluzionismo religioso (dall'animismo al politeismo, all'enteismo, al monoteismo etc.), che esclude a priori la possibilità del soprannaturale, che si preoccupa di contraddire dovunque la dogmatica cattolica, che è forzata a spiegare giudaismo e cristianesimo come prodotti sincretistici, merita la qualifica di « indipendente » quanto — per restare alla parola — certa stampa nostrana che sappiamo tutti da quale ferreo padrone dipenda.

Chi non ricorda — a un altro capo dell'orizzonte — quanto fosse clericale, o pontificale, il governo crociano sulla nostra cultura? Cioè, di quante istanze pastorali, partigiane, rigorosamente ecclesiali era carico; e poi quale eredità di bigotteria ha lasciato, dopo gli assidui e onerosi interventi sul conformismo professorale e — di riflesso — su molte carriere scientifiche.

Il fatto è che non c'è cultura senza conversazione: e l'uomo, l'uomo geniale, conversa davvero solo all'interno di una tradizione e di una comunità. Solamente lo sciocco, che vive dei luoghi comuni della propria età, è convinto di cavar tutto dalla propria testa. Non si vuole essere « chiesa », ma poi si rifà la propria chiesa per altre vie: una clientela di alunni (legati anche da ragioni di interesse), un salotto di conversazione brillante: più facilmente e spontaneamente una loggia massonica, o — per finire — un partito o partitino politico. Sì, proprio per via dei propri feticci antidogmatici i radicali sono docili al ricatto dei comunisti: una scelta culturale e politica senza presupposti è priva non solo di antecedenti ma di esiti e di conclusioni positive.

La vera ragione perchè i radicali italiani non sono un gruppo organico non è nella bandiera antidogmatica, ma nell'assenza di ogni contenuto positivo e storicamente attuale. Se qualcosa di vero e di nuovo han da dire, gliene offriamo noi l'occasione, ed è quello che noi cristiani dovremmo dire e dobbiamo dire a noi stessi. Ma in bocca loro è mitologizzato e sofisticato, trascritto e falsificato su moduli estranei, consacrato ad altri dèi: veri « iddii pestilenziali ».

LUIGI M. BERTI